

Addio a Ida Colucci, ex direttrice del Tg2

È morta a Roma a 58 anni, dopo una lunga malattia, Ida Colucci, ex direttrice del Tg2. La giornalista, che avrebbe compiuto 59 anni il 22 agosto, aveva lasciato la direzione del tg il 31 ottobre 2018. Nata a Roma ma originaria di Sant'Angelo all'Esca, aveva iniziato la sua carriera all'agenzia di stampa Asca. Era entrata in Rai nel 1991 e aveva raccontato per la Radio i principali avvenimenti degli anni Novanta. Nel 1998 era passata



al settore politico parlamentare e nel 2002 alla redazione Interni del Tg2, diventando inviata nel 2005. Per il Tg della seconda rete - di cui diventa vicedirettore nel 2009 - Ida Colucci ha raccontato i più importanti appuntamenti internazionali, come le assemblee generali dell'Onu e i vertici G8 e G20, lavorando negli Stati Uniti, in Canada, in Corea del Sud, in Giappone, in Cina, in Brasile. Si è occupata anche di politica europea, coprendo con regolarità per oltre dieci anni i consigli Ue dei capi di Stato e di governo a Bruxelles e le attività delle istituzioni comunitarie.

MORTO IERI A ROMA

Sergio Perticaroli pianista elegante formò generazioni di musicisti



Il pianista Sergio Perticaroli

SANDRO CAPPELLETTA
ROMA

A 20 anni, il secondo premio al Concorso di Ginevra. Passano due anni e nel 1952 arriva la vittoria al «Ferruccio Busoni» di Bolzano. Dopo questi prestigiosi esordi, l'inizio della carriera concertistica e l'avvio dell'attività di insegnante che ha formato generazioni di pianisti. Si è spento ieri a Roma, la città dove era nato nel 1930, Sergio Perticaroli. I ricordi si rincorrono, ovunque: l'incontro con il compositore Aram Khachaturian che lo definì il miglior interprete del proprio concerto per pianoforte; l'invito in Inghilterra da parte di sir John Barbirolli; il Quinto Concerto di Prokofiev, diretto da Sergiu Celibidache con l'Orchestra Rai di Milano, suonato sfoggiando ironia, virtuosismo, impeto. Le registrazioni dell'Appassionata di Beethoven, dei Quadri di un'esposizione di Musorgskij, della Grande Sonata di Caikovskij. I migliori direttori apprezzavano la sua capacità di individuare un elemento cantabile anche nelle partiture più ritmicamente incalzanti.

«Il primo pensiero è di gratitudine, nel segno della responsabilità per l'incarico che ricopro», ricorda Benedetto Lupo, suo allievo e titolare della cattedra di perfezionamento pianistico di Santa Cecilia, dove Perticaroli ha insegnato a partire dal 1990. «Quando sei ragazzo, cerchi sempre altro e oltre. Oggi, apprezzo ancora di più la sua lezione di eleganza, l'attenzione all'eloquio, all'equilibrio delle parti. E la cordialità della persona». Michele dall'Ongaro, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, ricorda come abbia «messo a disposizione di centinaia di giovani la sua esperienza formando alcuni dei migliori talenti in circolazione». Un insieme di qualità che hanno portato Perticaroli ad insegnare nelle migliori accademie: dal Mozarteum di Salisburgo, ai frequenti viaggi in Giappone, quando ancora non era prevalso quel pianismo iperattivo e spettacolare che sembra essere diventato il nuovo totem di tanti giovani interpreti. Non sarà inutile, oggi, ricordare il diverso stile di Perticaroli. —

© BY NC ND AL CUN IN DRITTI RISERVATI



Vinicio Capossela sul palco dello Sponz Fest, il festival che per il settimo anno organizza in Alta Irpinia, luogo d'origine della sua famiglia

ENZO AVITABILE racconta lo speciale concerto di giovedì allo Sponz Fest di Vinicio Capossela

"Ballate dal ritmo ancestrale contro la peste diffusa via web"

COLLOQUIO

PIERO NEGRI

Posso raccontare ma non svelare», dice Enzo Avitabile. «Sai, Vinicio ci tiene molto alla sorpresa. Poi sarebbe un po' come raccontare un'opera teatrale o un film, non ha tanto senso». Si parla dello speciale concerto (con un titolo speciale: «A pest' P. Pattuglia di pastellesa preceduta da processione a passo della morte») che Avitabile terrà giovedì 22 nel Valloone Cupo di Calitri (Avellino) allo Sponz Fest, il festival che per il settimo anno Vinicio Capossela organizza in Alta Irpinia, luogo d'origine della sua famiglia.

La peste contemporanea secondo Capossela si diffonde in Rete ed è «la malattia morale del mondo di oggi, la mancanza di empatia, la distruzione del tessuto sociale in nome dell'individualismo sfrenato, il bullismo mediatico, il vero che si mescola con il falso». È chiaro che Avitabile dovrà essere parte della cura. «Con me - continua lui - ci sono i Bottari di Portico, continuatori di una tradizione del 1300, e Ntò, con i Co'Sang e poi da solo figura di riferimento del rap italiano. Il nostro è un percorso sul contagio, ispirato al viaggio di Sant'Antonio nella tentazione, sulla lotta tra il Bene il Male, che noi affrontiamo con gli elementi della tradizione, con la ritualità e le percussioni tipiche dei Bottari. Posso dire che ci saranno bestie di fuoco, la scala, il carro, il porco che scoppia e un corteo al passo della morte, il ritmo che accompagna



Enzo Avitabile, con lui suoneranno i Bottari di Portico

ENZO AVITABILE
CANTAUTORE, COMPOSITORE
SASSOFONISTA

Il nostro è un percorso sul contagio ispirato al viaggio di Sant'Antonio nella tentazione

gnò il funerale di Masaniello. E ci sarà *A peste*, un mio vecchio brano che porta la tradizione nel cemento e la fa diventare urbana, la immerge nelle contraddizioni, i disagi e le sofferenze dell'uomo di oggi».

Se ne potrebbe parlare a lungo di questo speciale concerto, dice Avitabile, «ma non è giu-

ria, quando Scampia era la vicina campagna in cui passeggiare e meditare, studia da anni la storia musicale della sua città, da Durante e Paisiello ai rapper di oggi, che peraltro lo riconoscono come «padre putativo» (parole sue). «Avendo portato Afrika Bambaataa a Scampia nel 1982 - racconta - posso dire di aver seminato bene. La parola sul ritmo, non c'è altro: da allora a oggi moltissimi lavorano intorno a questa idea. Da parte mia, da napoletano che amava la musica dei neri d'America, con Pino Daniele e altri ho partecipato alla nascita del Neapolitan Power, un suono amico, che ci piaceva, al quale ci piaceva sovrapporre testi molto forti. Più avanti, mi sono detto: voglio mettere a fuoco la mia ricerca e voglio anche toccare tutte le possibilità, dalla musica sacra ai dischi più da cantautore, voglio fare la black tarantella e incrociare altre strade, perché non cantare con Francesco Guccini? Sentivo dentro di me l'inquietudine di toccare ciò che non conoscevo il giorno prima».

Come per la fede («Nasco cattolico, poi Tina Turner mi ha avvicinato al buddismo, Corrado Rustici a un percorso di meditazione; sono tornato al cristianesimo, ma sono un cristiano in cammino: cerco di sentire il supremo, il rapporto costante tra finito e infinito, tra la goccia d'acqua e l'oceano»), anche nella musica Avitabile è un viaggiatore instancabile. È imprevedibile: «Ho tante cose che vorrei fare - dice - ma non so dire quale sarà la prossima. Magari tra un mese vado in Africa e faccio un progetto in Mali». —

© BY NC ND AL CUN IN DRITTI RISERVATI